

335

SALUTO AI PARTIGIANI

Fratelli, amici, compagni,

E' a voi tutti, senza distinzione di gradi o di mostrine, senza distinzione di fede politica, o religiosa, che il Partito Comunista rivolge oggi il suo pensiero inviandovi un fraterno, caldo saluto di lotta.

Si rivolge a tutti voi indistintamente perchè tutti, dal più elevato in grado al più umile, siete dei forti combattenti per la libertà. E il Partito che più di ogni altro ha lottato e lotta per la libertà e l'indipendenza della nostra Italia può parlare a tutti i combattenti, a tutti i partigiani.

Sulla soglia del secondo e ultimo inverno di guerra, quando già la neve ricopre le cime dei nostri monti e il vento impetuoso fischia fra le sconnesse pareti delle baite diroccate, quando i sentieri si fanno impraticabili e il freddo tagliente sferza i vostri rudi volti, il pensiero di ogni italiano è a voi diretto.

Voi non siete soli nella tempesta e nel combattimento. Non c'è un casolare in Italia ove cuore non pulsasse e non batta col vostro. Non sono solo le vostre mamme, non sono solo le vostre spose, ma sono tutte le mamme, sono tutte le mamme, sono tutte le spose d'Italia che pensano a voi, che sperano in voi, che sono orgogliose di voi. Non c'è casolare ove un bimbo non aneli a diventare partigiano. In tutte le officine, in tutte le fabbriche d'Italia, ai ritmici battiti dei telai e i possenti colpi di maglio non sono più un rumore monotono e assordante, essi suonano continuamente: " Forza partigiano ".

E i vostri fratelli lavoratori vorrebbero per ognuno di voi poter fare immensamente di più. L'operaio vorrebbe poter offrire non una parte, ma tutto il suo salario per voi. Il contadino mette in opera l'acutezza del suo ingegno per sottrarre dall'odiato nemico l'ultima bestia rimastagli e potervela donare. Le donne si industriano a confezionarvi indumenti con ogni straccio, con ogni filo di lana sfuggito al saccheggio nazifascista.

E ogni comunista dall'esempio vostro, trova più forte impulso alla sua azione, accentua la sua lotta. Ogni patriota sente che ha il dovere di non lasciarvi soli e non vi lascia soli. Sul nemico comune cadono sempre più duri e numerosi i colpi. Nelle nostre città rovinare e saccheggiate, nei nostri villaggi spogli e desolati, il nemico non trova tregua. In ogni angolo di via lo attende la sorpresa. Ogni giorno tedeschi e traditori fascisti vengono raggiunti dalla giustizia dei patrioti. E' la vostra voce, è la voce possente dei partigiani che chiama tutti gli Italiani alla battaglia.

Partigiano! Non vi fu mai nome che, nel breve corso di pochi mesi, abbia acquistato in Italia tanta forza fascinatrice. Partigiano è il nome che ha creato l'unità di tutti gli italiani, che ha fatto ad essi ritrovare la fede, che ha gettato le basi per la resurrezione del nostro Paese. Partigiano è il nome che ha resuscitato Garibaldi. Oggi l'eroe della libertà e dell'indipendenza dei popoli rivive nel cuore di ogni italiano.

Partigiani sono i figli migliori della nostra terra. Partigiani sono gli uomini di ferro che non conoscono ostacoli. Essi, che non hanno cannoni anticarro, fanno paura alle divisioni corazzate di Kesserling. Essi, che non hanno carri armati, fanno paura alle feroci brigate dei briganti neri.

Partigiani sono coloro che dimostrano al mondo che cosa valgono gli italiani

quando combattono per la libertà.

Sal nostro popolo, trascinato dalla vergognosa politica del fascismo in disastrose guerre di rapina, in aggressione e infamanti avventure, era ricaduta l'onta di tutti i delitti del regime di Mussolini.

L'esercito italiano fu per quattro anni battuto su tutti i fronti. Battuto in Russia, battuto in Africa, battuto in Jugoslavia, battuto in Grecia, battuto in Albania, battuto dappertutto perchè il popolo italiano, che non aveva avuto la forza di ribellarsi in tempo alla disastrosa politica del fascismo, si rifiutava di combattere una guerra che sentiva non essere la sua.

Le sconfitte che l'esercito italiano ha subito ovunque il fascismo lo portò a combattere, avevano fatto sorgere l'opinione che gli italiani non si battono, non sanno battersi. Da molte parti si sentiva il disprezzo per gli italiani aggressori.

Oggi i popoli liberi guardano di nuovo con simpatia e con ammirazione ai fratelli italiani e porgono loro la mano. Oggi li stessi nostri nemici, gli odiati tedeschi, non ci disprezzano, ci temono, L'impiccatore Kesselring tratta, si umilia, vuol venire a patti, a compromessi con i veri italiani.

Ci ha compiuto questo miracolo? Chi ha saputo riabilitare il nome d'Italia? Sono stati i Partigiani. Siete stati voi che, in gran numero, impigliati prima nel mostruoso ingranaggio della macchina fascista, avevano conosciuto la guerra come un inferno, che avete ritrovato oggi nelle unità partigiane la fede, la fiducia in voi stessi e nell'avvenire del nostro Paese. Siete stati voi che, diventati combattenti della nostra guerra, della guerra per la libertà, vi siete sentiti uomini capaci di ogni sacrificio e di ogni eroismo.

E gli Italiani non sono stati più battuti. Non siamo più battuti perchè quella che noi conduciamo è la nostra guerra, è la guerra per la cacciata dal nostro suolo dei barbari teutonici, è la guerra per annientare la peste fascista, è la guerra di tutto il nostro popolo contro i traditori del nostro Paese, è la guerra degli italiani che non vogliono più essere schiavi.

Noi non siamo più stati battuti perchè oggi ci sentiamo tutti soldati di un esercito solo, combattenti di una causa comune. Nelle vostre file, fratelli partigiani, tutti sono presenti: uomini di ogni fede e di ogni partito, dal comunista al liberale, socialisti e cattolici, membri del partito d'Azione e monarchici, operai contadini, preti, medici, studenti e intellettuali, soldati semplici e ufficiali del vecchio esercito. Tutti tesi a un solo obiettivo: la libertà e la democrazia. Tutti uniti dallo stesso amore e dallo stesso odio: l'amore per la nostra Patria Italia, l'odio contro l'invasore e contro i traditori fascisti che ci hanno portato alla catastrofe. Tutti mossi da un solo ardente desiderio: liberare al più presto il nostro Paese.

Ecco perchè noi non siamo più battuti. Perchè le nostre formazioni non sono più delle "bande" concorrenti che si guardano in cagnesco, quasi che ognuna si battesse per una Patria diversa. Il nostro esercito è uno solo: il Corpo dei Volontari della Libertà. Questo esercito popolare, libero democratico, è composto da molte e valorose Brigate. Sono le Brigate Garibaldi, Matteotti, Giustizia e Libertà, e tante altre di nomi diversi. Ogni Brigata porta un nome che la anima e la distingue, come in ogni esercito regolare ogni Brigata e ogni reggimento hanno un nome che è simbolo e distintivo. Ognuno è fiero della Brigata nella quale combatte, è legato al nome che essa porta; ma sa che questa Brigata è solo una parte di un grande esercito: l'esercito di tutti gli i-

italiani.

Qualcuno vi ha sussurato e vi sussurra che le Brigate Garibaldi sono formazioni di Partito, sono le Brigate del Partito Comunista. Non è vero: voi lo avete visto e lo vedete ogni giorno, amici garibaldini, lo vedete nell'ora di riposo e nelle ore di combattimento. Voi conoscete i soldati delle Brigate Garibaldi. Sono uomini di tutte le idee che liberamente esprimono il loro pensiero e apertamente discutono, uomini che sono fieri della loro fede religiosa molti di essi portano al collo e al polso le catenelle con la Madonnina, nel portafoglio l'immagine del Santo protettore del loro paese. La maggioranza, sono giovani che non hanno mai militato in alcun partito, ingannati da una falsa e immorale "educazione" fascista, che solo oggi aprono gli occhi alla vita. Voi conoscete gli ufficiali e i Comandanti delle Brigate Garibaldi, sono uomini di tutti i partiti e anche senza partito. Voi trovate, sì, i comunisti, ma accanto ad essi vi trovate pure i socialisti, i liberali, i democratici, i cattolici; trovate dei preti che funzionano da Commissari politici, trovate in molte Brigate Garibaldi i cappellani militari.

Le Brigate d'Assalto Garibaldi non sono Brigate di partito, non si distinguono per una fede diversa, il loro distintivo è la lotta. Esse sono sorte nel grigio settembre dello scorso anno, quando greve era ancora l'annebbia della confusione dell'attesismo. Le Brigate Garibaldi sono sorte come formazioni d'assalto e si sono, proposte di essere di esempio e di modello. Esempio e modello non solo nell'ardimento, ma anche nello spirito fraterno e unitario. Garibaldini non sono solo i partigiani inquadrati nelle Brigate e Divisioni Garibaldi Garibaldini sono i partigiani di tutte le unità, qualunque sia il nome che esse portano, che si distinguono per tenacia, per spirito di sacrificio, per valore nel combattimento. Ogni partigiano può essere un garibaldino. E' garibaldino colui che non conosce tregua, che non conosce riposo. E' garibaldino il soldato che sa conquistarsi la propria arma e sa morire piuttosto che cederla. E' garibaldino il partigiano che non conosce ostacoli, che non teme rischi, il cui motto è: audacia e ancora sempre audacia.

Non è vero che i comunisti si trovino solo nelle Brigate Garibaldi. I comunisti sono dappertutto, sono ovunque si trovano degli italiani in lotta contro i nazifascisti. I comunisti militano in tutte le formazioni, si trovano nelle Brigate Garibaldi, nelle Brigate Matteotti, Giustizia e Libertà, e anche nelle formazioni i cui comandanti si dichiarano apertamente anticomunisti e antigaribaldini. I comunisti non vogliono e non devono costituire nelle vostre unità partigiane una setta a parte, un'"aristocrazia", non vogliono avere il monopolio della lotta e tanto meno dei meriti e dell'onore. Non vogliono imporre ad alcuno la loro volontà e il loro credo.

I comunisti sono mossi da un solo desiderio: quello di rafforzare l'unità, la formazione della quale fanno parte, di renderla sempre più attiva e combattiva di collaborare con i comandanti, specialmente nei momenti difficili. I comunisti, con il loro esempio nella lotta, nell'audacia e nel sacrificio, vogliono creare tra i combattenti la gara, l'emulazione nella resistenza, nell'attacco, nell'eroismo.

Tu li conosci, amico partigiano, ha imparato a conoscere in questi mesi di lotta chi sono i comunisti. Comunista è il compagno che ti sta a fianco e che ti parla di creare una sempre maggiore unità nella Brigata, che ti insegna a ubbidire non meccanicamente come facevi nell'esercito fascista, ma coscientemente, con fede e passione agli ordini dei tuoi fratellicomandanti. Comunista è il compagno che ti spiega come il Corpo dei Volontari della Libertà deve essere

veramente unificato non solo nei Comandi, ma in tutte le sue unità; che i Partigiani, qualunque sia la Brigata cui appartengono, sono tuoi fratelli. Comunista è il partigiano che ^{lavora} per creare in tutte le unità lo spirito che anima le Brigate Garibaldi, per far sì che tutte le formazioni siano aperte ai combattenti di ogni tendenza. Comunista è il compagno che ti spiega che tra la Brigata Garibaldi e le altre (Matteotti, Giustizia e Libertà, autonome) non vi deve essere gretto spirito di concorrenza e tanto meno lavoro di disgregazione. Vi devono essere rapporti di fraternità, di aiuto reciproco, di unione, come si addice ai Volontari dell'Esercito della Libertà.

Tu ha imparato a conoscere il comunista, Comunista è l'uomo che tu trovi al tuo fianco nel momento del pericolo, è il tuo compagno di ogni ardimento, è colui che ti insegna a meglio far fronte e a sfuggire all'insidia del nemico. Comunista è il compagno che ti dice di rispettare la popolazione, di difendere le sue case, i suoi averi, la sua proprietà, le donne e i bambini, dai banditi tedeschi e fascisti.

Comunista è il compagno che ti è al fianco nelle ore di riposo, che ti spiega perchè la vittoria è nostra, che ti indica la natura delle forze e degli interessi in lotta, che ti prospetta lo svolgimento del moto di liberazione, che ti parla dei compiti grandiosi che ti attendono, dell'opera di ricostruzione della nostra Italia. Comunista è il compagno che è con te nelle ore lieti e tristi, quando pensi alla tua famiglia lontana, alla moglie ai bambini, ai genitori; è con te nei momenti più difficili, ti stimola a farti animo, a reagire alla stanchezza; comunista è il compagno che ti indica la via del combattimento come la sola via dell'onore e della salvezza.

Questa via, compagni partigiani, voi l'avete seguita, ed è per questo che gli italiani non sono più stati battuti, è per questo che l'Italia tutta guarda a voi. E guardano a voi anche i renegati, i nemici d'Italia, i traditori del nostro Paese. Ancora una volta, in questi giorni, il duce dei disastri e delle sconfitte, l'uomo più abietto e nefasto che l'Italia abbia mai avuto, si è rivolto a voi con miserevoli spudorate promesse, si è rivolto a voi con il volgare inganno della cosiddetta amnistia. A voi, che lui chiama banditi, si è rivolto perchè scendiate dai monti, perchè abbandonate le armi, perchè ancora una volta vi lasciate imbrancare tra i rottami dell'esercito dei traditori. A queste false quanto ignobili promesse d'amnistia fanno eco le proposte di tregua e di compromesso del maresciallo Kesselring, il boia torturatore del nostro Paese.

Di fronte a voi stanno i monti coperti di neve, stanno le baite diroccate e incendiate incapaci di offrirvi un riparo, sta il rigore della stagione con tutte le difficoltà che esso comporta. Ma di fronte a voi non c'è solo la fame, il freddo, la mancanza di indumenti, di scarpe, la scarsità di munizioni. Dinanzi ai vostri occhi sta l'esempio meraviglioso dei partigiani sovietici che per quattro ~~anni~~ inverni hanno lottato e tenacemente resistito, che non hanno ceduto neppure quando, nell'ottobre 1941, gli eserciti tedeschi si trovavano alle porte di Mosca; che, passo a passo, senza darle respiro, per migliaia e migliaia di chilometri, hanno cacciato la belva, mortalmente ferita, dal loro Paese, l'hanno spinta agonizzante nella sua tana. Davanti ai vostri occhi sta l'esempio fulgido dei valorosi partigiani jugoslavi che hanno avuto la forza e il coraggio di organizzarsi in Brigate e Divisioni quando ancora gli eserciti nazisti erano potenti e vittoriosi. Di fronte a voi sta l'Italia martoriata e messa a sacco dai briganti nazifascisti. Di fronte a voi stanno i resti del patrimonio industriale e agricolo del nostro Paese, che devono essere salvati; stanno le nostre città e i nostri villaggi che il nemico vuol trasformare in

terra bruciata. Di fronte a voi stanno i vostri, i nostri morti, che gridano vendetta.

Dai vostri petti e dai vostri fedeli "mitra" è uscito un possente: No. I partigiani non si arrendono, non cessano la lotta, non si arrenderanno mai. La vostra risposta data al nemico col fuoco e col ferro, suggellata dal sangue di tanti eroi, riempie di orgoglio ogni italiano. Sì, è vero che i vostri occhi guardano al piano. Ma voi guardate alla pianura che si estende ai vostri piedi, guardate ai vostri paesi, alle nostre città, come terre che voi vi proponete di liberare al più presto. Voi in pianura scendete ogni giorno, scendete per assediare sempre nuovi colpi al nemico. Noi in pianura ci siete, perchè operano nei nostri villaggi e nelle nostre città le Brigate di GAP e delle SAP che fanno esse pure parte del Corpo dei Volontari della Libertà. Voi portate ogni giorno, sempre più largamente, la guerra in pianura e nelle città. Poichè i vostri rifugi alpini sono inospitali in questa stagione, voi scendete ad attaccare le vie di comunicazioni, le ferrovie, i depositi dei nazifascisti. Voi scendete a conquistare armi e rifornimenti, a difendere acquedotti, gasometri, centrali elettriche. Quanti sono i presidi tedeschi e fascisti da voi attaccati? Molti, non si possono contare. Ma tutti sanno che ne attaccherete ancora di più. Le vostre unità hanno liberato paesi, villaggi, città. Firenze è stata liberata dalle Brigate Partigiane, dai GAP, e dalle SAP sette giorni prima dell'arrivo degli Alleati. Voi avete battuto e scacciato i nazifascisti da intere zone del nostro territorio. Varzi, Montefiorino, Bettola, Alba, il basso Astigiano, la Carnia, Domodossola e tutto l'Ossolano, Borgosesia, e la Valsesia, e cento altre località.

Non dappertutto avete potuto restare. Ma dappertutto avete battuto il nemico, dappertutto ritornerete per farla finita con i boia e con gli impiccatori, per liberare ogni nostra contrada dalle orde nazifasciste. Sì, in pianura, nelle nostre città, i partigiani scendono, scendono ogni giorno, ma non per capitolare, bensì per potenziare, in collaborazione con i GAP, con le SAP, con i patriottici tutti, l'insurrezione nazionale;

Tutti sanno che i Partigiani, che i Garibaldini, non conoscono la resa, non conoscono compromessi e attesismi. Chi parla di accordi, di compromessi, di tregua col nemico, è traditore, è un agente del nazifascismo. Certo, la lotta è dura, la guerriglia partigiana e l'azione insurrezionale costano gravi sacrifici, ma questi fanno risparmiare ben più gravi lutti e rovine, questi portano alla più rapida vittoria.

Anche voi, senza dubbio, avete udito la voce di alcuni sfiduciati, dei pessimisti, degli attesisti; le voci di coloro che non vedono che i partigiani sanno battersi e vincere in dieci contro cento. Di coloro che ignorano che i partigiani sa trarsi d'impaccio da ogni situazione. Sa conquistarsi le armi, i viveri, le munizioni, sa creare un esercito dal nulla, sa piegare il nemico che dispone di carri armati, d'aviazione, di intendenza e di tutti i mezzi di un'armata moderna. In montagna dicono i disfattisti, non vi sono viveri per alimentare molti uomini, mancano gli alloggi, i vestiti, le scarpe, le coperte. Che cosa fare? Essi non s'accorgono che, per gli uomini di fede, la via d'uscita c'è sempre. E la via da seguire i partigiani della montagna l'hanno trovata. Non è la via che porta in alta montagna, è quella che porta nelle valli e in pianura a collegarsi con altre unità pure esse partigiane: con i GAP e le SAP, è la via che porta a colpire il nemico nel cuore.

Il Partito Comunista, il Partito che in Italia per oltre vent'anni ha tenuto duro, che ha lottato giorno per giorno, spesso da solo, contro il fascismo, ch

che ha lasciato sul lungo calvario della lotta per la salvezza del nostro Paese, migliaia dei suoi migliori morti nelle galere, nelle isole e nelle camere di tortura; il Partito che nella lotta per la libertà d'Italia ha dato il maggior numero di impiccati, di fucilati, di carcerati e di confinati, il Partito che non ha mai conosciuto compromessi con il nemico, il Partito di Gramsci e di Togliatti, il Partito della classe operaia, la classe più forte e più progressiva della società moderna, saluta in voi la forza viva e operante della nuova Italia ed è orgoglioso di potervi stringere la mano. Queste parole, che sgorgano dal cuore di combattenti ad altri combattenti, vorremmo riuscissero a farvi vivamente sentire la forza del legame che avvince ogni comunista ad ogni partigiano.

Il nostro vincolo è quello dell'azione che non conosce tregua, è quello dell'Insurrezione Nazionale per cacciare dalle nostre città e dai nostri villaggi i delinquenti tedeschi, per schiacciare per sempre i fascisti. Il nostro vincolo è quello della lotta contro ogni forma di passività, di attesismo e di compromesso. Col nemico non si tratta, lo si annienta. Il legame che ci unisce sarà sempre più rinsaldato perchè ogni giorno nuovi comunisti verranno a rafforzare le nostre file, vengono e verranno a farvi sentire che non siete soli. Perchè ogni giorno, all'accentuarsi dei vostri audaci attacchi al nemico, corrisponderà sempre più all'accentuarsi della azione anche nelle fabbriche e nei villaggi da parte dei lavoratori.

La vittoria non è lontana. Malgrado tutto il movimento partigiano si rafforzerà anche in questi mesi aspri e duri. Si rafforzerà perchè voi non lascerete che il ghiaccio si formi sulle canne dei vostri mitra, si rafforzerà perchè il nostro è un esercito della vittoria. Si rafforzerà perchè il nemico è già colpito a morte e le sue forze stanno disgregandosi. Voi assistete ogni giorno al passaggio nelle vostre formazioni, con armi e bagagli, di interi distaccamenti, compagnie e battaglioni del "suo" esercito. La sua è la resistenza della disperazione, ma è la resistenza che non può più protrarsi a lungo soprattutto perchè noi non li daremo tregua, soprattutto perchè tutti noi, partigiani dei monti, delle valli, delle città, dobbiamo colpirlo e lo colpiremo sempre più forte, sino alla vittoria.

La nostra vittoria è certa e ormai prossima. Fra non molto saremo liberi e lo saremo anche per opera nostra. Voi, compagni partigiani, potrete dire a tutti chi siete e che cosa avete fatto per l'Italia. Sarà con grande fierezza che ognuno di voi potrà raccontare di essere diventato, da povero soldato "sbandato", senza fede e senza Patria, tradito e calpestrato, un Partigiano, cioè un uomo, un combattente per una grande idea e una grande, libera Italia. Ognuno di voi potrà di dire di avere abbandonato la fabbrica, il campo, l'ufficio, la scuola, per diventare Partigiano, per difendere, palmo a palmo, la nostra terra, le nostre case, il pane e l'avvenire di tutti gli Italiani.

Il Partito Comunista, il Partito che è oggi al tuo fianco nel combattimento, sarà con te, amico Partigiano, anche domani nella ricostruzione;

Il Partito Comunista, il Partito Italiano, vede in voi non solo i combattenti ~~ma anche~~, da oggi, in quanto tali, vede i migliori artefici dell'Italia di domani.

E' con voi che noi comunisti lavoreremo per ricostruire il nostro ^{Paese} ~~Paese~~, per risanare le ferite, per epurarlo dal marciume fascista e reazionario, per liquidare i più iniqui privilegi del capitale, della grande proprietà e le loro forme più retrive, per fare all'Italia il regime di libertà e di democrazia progr.

gressiva, per creare condizioni di vita e un avvenire migliore a tutti gli Italiani.

E noi vinceremo anche la dura battaglia della ricostruzione. Con voi siamo certi di riuscirci.

7 novembre 1944

La Conferenza dei Triumvirati Insurrezionali
del Partito Comunista Italiano